



**4 NOVEMBRE 2017**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA DI COPIANO**  
**IC VILLANTERIO**

# Il saluto del Sindaco Dott. Andrea Itraloni e della Vicepreside Prof.ssa Giulia Codara





#### 4 NOVEMBRE: LA PATRIA È IN FESTA

LO SAI, FANCIULLO, CHE COS'È LA PATRIA?

E' LA CASA DOVE LA MAMMA TI HA CULLATO

SULLE SUE GINOCCHIA.

E' IL PRATO DOVE È SPUNTATA L'ERBA FRAGRANTE DI

MARGHERITE.

E' LA SCUOLA DOVE SI È APERTA LA TUA PICCOLA

MENTE E IL TUO CUORE.

E' IL CIMITERO DOVE RIPOSANO I MORTI.

E' IL CIELO AZZURRO AL QUALE VOLGI LO SGUARDO.



## PROMEMORIA

CI SONO COSE DA FARE OGNI GIORNO:

LAVARSI, STUDIARE, GIOCARE,  
PREPARARE LA TAVOLA,  
A MEZZOGIORNO.

CI SONO COSE DA FARE DI NOTTE:

CHIUDERE GLI OCCHI,  
DORMIRE,  
AVERE SOGNI DA SOGNARE,  
ORECCHIE PER NON SENTIRE.

CI SONO COSE DA NON FARE MAI,  
NÉ DI GIORNO NÉ DI NOTTE,  
NÉ PER MARE NÉ PER TERRA:  
PER ESEMPIO, LA GUERRA.





## SE VUOI LA PACE

Se vuoi la pace  
dichiara guerra alla guerra  
al tuo egoismo  
che vuole tutto per sé  
e non ti fa vedere  
il bisogno del tuo fratello.

Combatti ogni desiderio di  
dominio  
che vuole farti comandare  
nel gioco, a scuola, a casa,  
dappertutto.  
Se vuoi la pace cerca che tutti  
attorno a te  
abbiano il necessario,  
abbiano la possibilità di parlare:  
siano liberi.

Come vuoi essere libero tu  
di parlare, di lavorare,  
di pregare, di amare, di vivere.  
La pace incomincia da te.

G. Elba

4 NOVEMBRE

Autorità civili, religiose e militari, cittadini tutti, oggi siamo qui per ringraziare ed onorare i caduti di tutte le guerre, per non dimenticare il loro sacrificio.

Passano i decenni, ma non passa il dolore per tante vite umane strappate agli affetti dei loro cari, dall'assurdità della guerra.

Questo perché, quel dolore, quel sacrificio, quelle sofferenze non possono essere voltate come una pagina di un libro.

Quel dolore, quelle tragedie rappresentano un patrimonio di straordinaria ricchezza per ciascuno di noi, affinché nella vita di ogni giorno e nella vita delle istituzioni, si possano preservare e rinvigorire l'eroismo, il sacrificio e l'amore per la patria.

Siamo qui perché crediamo che la libertà e la democrazia vanno difese anche attraverso la conoscenza della storia della patria e mediante l'onore che va tributato alla memoria di tante vite umane che hanno reso possibile, con il loro sacrificio, la nascita dell'Italia Repubblicana; unita, libera e solidale.

C'è un messaggio forte e chiaro che giunge a noi dalla costituzione italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".



Non si può, nel terzo millennio, immaginare la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali; eppure l'egoismo umano è sempre pronto a dichiarare nuove guerre per realizzare i sogni di potenza.

La storia insegna che le guerre non producono vincitori, ma solo sconfitti.

In sostanza la guerra non serve a niente, all'infuori di distruggere vite umane e ricchezze economiche, ambientali, culturali e procurare sofferenza, miseria, morte.

Oggi, sta crescendo la consapevolezza che la pace si costruisce partendo dal popolo, quello della pace, che ha fatto suo il grido di dolore di Giovanni Paolo II "mai più la guerra" e che ci conduce verso lo scenario ipotizzato da un grande Presidente degli USA, John Kennedy: "L'umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all'umanità".

E' vero, che i pretesti per fare una guerra sono sempre tanti: ma sono solo pretesti.

Se quanto si spende per fare una guerra, si spendesse per rimuovere le cause delle disuguaglianze, delle povertà, delle ingiustizie, si avrebbe un immenso accrescimento in termini di benessere, di pace e di civiltà.

Una ricorrenza come quella di oggi dovrebbe divenire occasione di studio, di riflessione, di confronto ... altrimenti il passato rischia di non aiutarci a comprendere il significato del presente e del nostro ruolo di adulti, di giovani, di politici, di educatori, di responsabili dell'ora presente.

C'è un rischio sul quale vorrei fermare l'attenzione:

Il rischio è quello dell'ignoranza e del disimpegno civico; come se la conquista della libertà e della pace fossero state acquisite una volta per tutte e non rappresentassero, invece, una conquista che si consolida ogni giorno, nelle nostre famiglie, sui luoghi di lavoro, nei luoghi della politica, ovunque si costruisce amore per la vita, per la democrazia, rispetto per gli altri, aiuto per i più deboli.

Ma una cosa deve essere molto chiara: nulla si fa cancellando il passato. Nulla si costruisce abbattendo i valori portanti della nostra società: dalla famiglia alla patria, dal lavoro alla legalità, dal valore della solidarietà.



E poi amiamo il nostro tricolore, la bandiera italiana, simbolo di pace, giustizia e libertà, per la quale in tanti sono morti, dispersi, distrutti per sempre.

Il nostro paese ha bisogno di ciascuno di noi, ma c'è bisogno soprattutto di non disperdere la lezione della storia e la saggezza dei nostri anziani: non trascuriamo la loro vita, restiamo un po' più di tempo con loro, è il ringraziamento più bello verso chi ha lavorato e sofferto per noi.

Probabilmente ci farà bene ascoltare dal loro racconto, com'era la vita non molti anni fa, come si soffriva per la fame e per la guerra.

Sicuramente, avremo modo di riflettere sul senso vero della vita e del sacrificio, per sentirci più responsabili del destino di questa nostra Italia, di questo nostro mondo.

A noi, uomini, donne e giovani di questo nostro tempo, la responsabilità di costruire un mondo di pace e di servire ed amare la nostra Italia, la nostra amata Patria, con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze.

Solo così onoreremo e ringrazieremo degnamente i caduti di tutte le guerre.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno onorato con la loro presenza questa importante cerimonia.



